



L'ascolto nel biennio della scuola superiore

di Anna Galliano

ASCOLTO PER RICAVARE LA STRUTTURA

Analizzare la struttura di un brano è un'operazione che può avvenire a diversi livelli, da un livello iniziale che procede per blocchi ed approssimazioni fino ad un livello che prende in considerazione ogni particolare. In una scuola non destinata espressamente a musicisti, quale è attualmente la scuola superiore, approfondire più di tanto non è possibile - per mancanza di tempo; e poi non ha neanche senso. Se per un futuro musicista avere una conoscenza sicura dell'armonia e degli elementi tecnico-compositivi è indispensabile, per chi abbia scelto altre strade non lo è, ma è pur sempre importante capire certi aspetti della pratica musicale del presente e del passato, per non essere in balia dei giudizi altrui, più che mai nel mondo nostro, in cui siamo costantemente sottoposti a musica non scelta da noi.

S. SENTINELLI, *H.C.R. Enigma e contrappunto*

Come è già stato accennato nel paragrafo riguardante la struttura del *Presto* di Ravel, nella musica del '900 la struttura di un brano non è più riconducibile ad una delle strutture codificate del periodo classico-romantico. La struttura di un brano di qualsiasi genere ed epoca occupa comunque una posizione prioritaria nel fattore comunicativo, perché ne determina la sua scansione nel tempo (come sostiene Stravinskij la musica è essenzialmente una certa organizzazione del tempo). Persino nei casi di musica aleatoria (in cui dovrebbe dominare la casualità) viene indicato un abbozzo di struttura, un canovaccio di ciò che, fra le tante possibilità, potrebbe avvenire; all'estremo opposto, nel caso della serialità integrale la logica costruttiva domina a tutti i livelli, anche a scapito della comunicabilità.

H.C.R. Enigma e contrappunto, un brano di musica contemporanea per fagotto e clavicembalo, non si colloca all'interno di scelte compositive radicali o provocatorie ed è un esempio di come anche oggi sia

possibile scrivere con i mezzi tradizionali e per strumenti tradizionali senza scivolare nella banalità. Per avere un'idea complessiva della struttura del brano, senza scendere nei particolari degli elementi contrappuntistici (cosa difficile al solo ascolto), si può procedere in questo modo:

1. Ascoltare interamente il brano (durata: 3' circa), dopo aver chiesto alla classe di individuare alcune sezioni ben distinte.

Anche al primo ascolto si individuano facilmente tre sezioni, discriminabili sulla base della velocità: una parte lenta iniziale, una parte centrale vivace, una parte lenta finale. Alla domanda: «abbiamo già trovato questo tipo di divisione nella musica analizzata fino ad ora?» le risposte sono contraddittorie, perché se da un lato la tripartizione è uno dei casi più consueti anche nella musica classica (A-B-A), in questo caso il riferimento a quello schema non regge. Alla domanda: «perché non regge il riferimento allo schema A-B-A?» la risposta, più o meno guidata, è che qui il lento iniziale ed il lento finale fungono da introduzione e conclusione, quasi da cornice alla parte centrale, avvertita istintivamente come più importante. Se poi si vuole approfondire la questione e cercare di capire perché certe parti appaiano più «importanti» di altre, può emergere sia il discorso della durata (la

parte centrale sembra piú lunga rispetto alla prima e all'ultima), sia quello ritmico (la parte centrale ha un ritmo vivace e

serrato, di immediata gradevolezza nonostante la varietà). Un primo schema può essere quindi scritto in questo modo:

introduzione (lento) - vivace - coda (lento)

2. Riascoltare il brano chiedendo di descrivere come si comportano i due strumenti (fagotto e clavicembalo) all'interno delle tre sezioni. La descrizione può

essere effettuata in un primo momento a voce e collettivamente; conviene però in un secondo tempo fissarla per scritto, in forma schematica:

<i>Introduzione</i> (lento)	fagotto solo, poi clavicembalo solo	suono ampio e legato
<i>Vivace</i>	clavicembalo e fagotto	ritmo vivace, suoni staccati e - nel fagotto - «buffi»; i due strumenti dialogano fittamente
<i>Coda</i> (lento)	fagotto solo, poi fagotto e clavicembalo	torna il carattere iniziale: suono legato e ampio

3. Si può poi chiedere alla classe di fissare l'attenzione sulla parte centrale e vivace, per cercare di capire (ascoltando) se si possono distinguere al suo interno zone differenti o simili. Dopo aver ascoltato due o tre volte questa parte (da 47" a 2' 15"), gli allievi individuano due parti piuttosto simili fra loro (ma non identiche) in cui domina il fagotto, separate da una parte in cui il gioco di domande, risposte e sovrapposizioni di frasi via via piú brevi e frammentate si fa piú fitto e gli strumenti hanno pari peso. E proprio nel procedimento contrappuntistico delle risposte serrate e delle sovrapposizioni si trova una spiegazione al titolo (che può inizialmente

lasciare perplessi): se si presta attenzione, si riconoscono - trasformati ritmicamente - gli intervalli della melodia iniziale del fagotto (*l'enigma*, di cui la parte vivace è conseguenza); un richiamo a tecniche antiche cui è doveroso fare cenno, se non altro per spiegare il significato del termine *contrappunto*. Si può anche accennare, sempre per spiegare il titolo, all'utilizzo, diffuso fra i fiamminghi, di inserire un enigma (un indovinello musicale) celato fra le note o nella condotta delle parti).

Si chiede quindi agli allievi di ampliare un'ultima volta lo schema, completandolo con le altre osservazioni effettuate all'ascolto.

<i>Lento</i>	fagotto solo	suono ampio e legato
	clavicembalo solo	legato e calmo
<i>Vivace</i>	clavicembalo solo	molto ritmato, con sincopi
	fagotto e clavicembalo	molto ritmato, con sincopi e contrattempi; il fagotto domina
	fagotto e clavicembalo	i due strumenti dialogano in modo piú frammentario (contrappunto)
	fagotto e clavicembalo	molto ritmato, con sincopi e contrattempi; il fagotto domina
<i>Lento</i>	fagotto solo	suono ampio e legato, come all'inizio
	fagotto e clavicembalo	legato e calmo; carattere come quello iniziale

3. Ascoltare un'ultima volta, controllando l'esattezza di quanto si è scritto.

VERIFICA DEL LAVORO SVOLTO

Come è già stato accennato a conclusione delle precedenti fasi di lavoro, una verifica per accertare se qualche criterio di analisi è stato assimilato è necessaria. È possibile verificare la memorizzazione relativa ai brani e chiedere di indicare, ascoltando frasi dei brani conosciuti, titolo, autore, organico, genere e struttura. Piú stimolante è invece fare analizzare autonomamente un brano mai ascoltato, purché di breve durata e

di non difficile ascolto. Anche in questo caso, se i risultati della verifica sono deludenti (e quando si mette in gioco l'autonomia i risultati possono essere molto diversi dalle aspettative del docente), conviene insistere ancora sull'argomento, magari alternando l'attività finalizzata al riconoscimento della struttura allo studio relativo agli autori della musica analizzata.

(continua)